

Dentro e fuori dalla Rete La storia come palestra di democrazia

Chiara Ottaviano

“Prove sul campo e come sporcarsi le mani in rete e con i social network”: è il sottotitolo alternativo dell'intervento. Il caso sottoposto all'attenzione è infatti quello di un progetto di public history, in rete e fuori dalla rete, che mi ha visto direttamente coinvolta con continuità dal 2013. Darò conto delle ambizioni (gli obiettivi) ma anche delle motivazioni che hanno a che fare con aspirazioni di ordine ideale e di impegno civico; fornirò delle esemplificazioni rispetto a pratiche ed esiti, limiti e potenzialità.

Il progetto dell'*Archivio degli Iblei* (go live 2013) è articolato in un sito internet e in un gruppo facebook e, fuori dalla rete, in una varietà di iniziative e produzioni (audiovisivi, eventi teatrali, corsi di aggiornamento per docenti, mostre, seminari, partecipazioni a eventi vari) svolti in autonomia o in partenariato con altri enti.

La sua definizione è quella di “archivio virtuale partecipato” e gli obiettivi dichiarati sono la valorizzazione del patrimonio storico culturale dell'area iblea (i paesi del consorzio di Ragusa) attraverso la cittadinanza attiva, la crescita di una maggiore conoscenza e consapevolezza del passato nonché l'accrescimento del patrimonio storico digitale europeo.

Fra le motivazioni è la convinzione che il confronto sul terreno della storia, oltre che di stimolo alla ricerca e all'approfondimento, sia una preziosa risorsa per una più consapevole cittadinanza e per l'addestramento a quelle pratiche che sono indicate come essenziali nei modelli di “democrazia deliberativa”. Ricordo a riguardo che nelle pratiche di “democrazia deliberativa” l'accento non è posto tanto sull'atto del decidere quanto piuttosto sul processo che, attraverso il confronto e l'approfondimento della questione e dei punti di vista, consente di valutare con ponderatezza a partire dalle opinioni diverse (de-liberare, da libra bilancia)¹.

Un passaggio essenziale per l'esercizio di una piena cittadinanza è dunque la necessità di superare quell'atteggiamento di autoreferenzialità pressoché assoluta che comprime gli individui in orizzonti deformati non consentendo loro di comprendere i contesti in cui vivono e il loro mutare, le molteplici relazioni che costituiscono il tessuto sociale, in estrema sintesi la complessità della nostra contemporaneità a cui facciamo costantemente riferimento senza riuscire a suggerire efficaci strumenti di orientamento. La complessità d'altronde non è rappresentabile come un rebus di cui di volta in volta l'esperto di turno riesce a fornire la soluzione definitiva o provvisoria che sia. Per affrontarla ciò che serve è che nella società siano più diffuse intelligenza e conoscenza, che ci sia maggiore capacità di porre domande pertinenti, di esercitare attenzione e osservazione, di diffidare di soluzioni tanto apparentemente semplici quanto dannose nelle conseguenze. Non si tratta di trasformare tutti in raffinati intellettuali, ciò che dovrebbe mutare è l'atteggiamento mentale. Sì, un qualche mutamento di “mentalità” è necessario. Nell'ottocento, all'origine del movimento operaio, la pedagogia di tanti intellettuali socialisti e democratici era l'invito a “prendere coscienza” a partire dall'appartenenza di classe: ciò che si offriva e otteneva era una bussola di sicuro orientamento in

¹ Cfr. Antonio Florida, *Un'idea deliberativa della democrazia. Genealogia e principi*, Milano Feltrinelli 2017

ogni circostanza. Il prendere coscienza della complessità, invece, non fornisce alcun strumento certo che indichi le strade da intraprendere. Ciò nonostante è un obiettivo irrinunciabile.

Per ritornare all'*Archivio degli Iblei*, l'auspicio è che si possano sperimentare all'interno di una comunità virtuale e reale al tempo stesso pratiche riflessive non autoreferenziali, atteggiamenti di apertura e di ricerca, a partire dall'indagine e dall'interesse sul passato dando rilievo ai racconti di vita di "persone ordinarie" come dall'osservazione del paesaggio circostante per scoprire che anche i racconti delle persone comuni possono essere considerate come "fonti" per la Storia con la "S" maiuscola e che nel paesaggio quotidiano, rurale e urbano, si possono "leggere" testimonianze – esili tracce o significative evidenze che possono avere o non avere qualcosa di specifico nella comparazione con altre aree geografiche - che rimandano a precedenti sistemi economici come anche a grandi eventi. La storia del parente che ci ha preceduto si rivela d'interesse anche per chi non appartiene alla nostra cerchia familiare, proprio perché attraverso quella storia si può meglio capire come le persone, nella loro individualità, a partire dai diversi contesti storici, economici, sociali, familiari, abbiano potuto o meno cogliere opportunità, conseguire il successo o subire sconfitte, tanti e molteplici sono i fattori in campo da considerare.

Aggiungo ancora un elemento di riflessione più generale, che ha orientato la pratica messa in atto nel progetto oggetto di questa relazione.

Oggi alcune opinioni diffuse sui fatti del passato vengono rappresentate come punti di vista "più veri" o "autentici" rispetto alla cosiddetta "storia ufficiale", ovvero quella dei libri scritti dai professori e delle cerimonie ufficiali: la "verità" di chi c'era e di chi l'ha appresa da chi c'era o di chi smaschera il complotto e la menzogna in opposizione alla versione della casta, dei potenti e dei vincitori. Lo sforzo messo in atto, quando si sono create occasioni di contrapposizioni evidenti (soprattutto nella pagina fb) è stato quello di ribadire la condivisione di un metodo (fare riferimento a fonti e non al sentito dire) facendo emergere, oltre che pregiudizi ideologici, anche punti di vista che coinvolgono sentimenti ed emotività, che hanno radici nel vissuto proprio o nelle storie di famiglia. Aiuta a comprendersi e a rispettarsi, anche se non si è concordi.

Ecco, per dirla con uno slogan, la storia può essere concepita come una "palestra di democrazia", per addestrare alla complessità e al confronto, per far crescere cultura democratica. Per chi ha competenze acquisite nelle discipline storiche, accettare di operare in quest'arena (virtuale o meno) può diventare un banco di prova di impegno civico che – è bene chiarirlo- non ha a che fare con l'esperienza della "storia militante" o "dal basso" degli anni sessanta e settanta del secolo scorso.

Infine, a proposito della Rete. Internet è l'evidenza e il simbolo stesso della rivoluzione digitale a cui non è possibile sottrarsi. E' l'ambiente, l'ecosistema digitale, in cui siamo immersi e a cui è necessario adattarsi. Questo non significa subire rassegnati ciò a cui non siamo capaci di opporci ma, piuttosto, contribuire a dare a questo nuovo ambiente la forma che più corrisponda ai nostri valori e alle nostre aspirazioni, riconoscendo i nostri limiti e sperimentando la nostra capacità di innovare nelle pratiche e nei contenuti. Ci si lamenta di Internet per la percepita minaccia della colonizzazione culturale da parte degli Stati Uniti. Ma a chi spetta l'onere di arricchire in modo qualificato, non casuale ed effimero, il "patrimonio digitale" europeo?

Forme di partecipazione e stabilità dei contenuti sul sito internet

L'area di riferimento dell'*Archivio degli Iblei* è una comunità geograficamente delimitata da confini amministrativi, i paesi dell'ex provincia di Ragusa, e una comunità "virtuale", i cui confini non sono facili da individuare.

La pratica a fondamento dell'“archivio virtuale partecipato” è una forma di *crowdsourcing*, ovvero attiva basata sul volontariato culturale per:

- l'emersione di documenti storici degli ultimi due secoli provenienti da archivi pubblici, privati e familiari (documenti a stampa, fotografie, audiovisivi, lettere, cartoline, quaderni scolastici, etc.), digitalizzati e quindi pubblicati ed editati a cura della Redazione sul sito [archiviodegliiblei.it](http://www.archiviodegliiblei.it) o condivisi attraverso post sul gruppo fb.
- l'arricchimento del sito con la stesura di nuovi e originali testi di ricerca o attraverso la raccolta di fonti orali inviati alla Redazione.
- l'arricchimento del sito attraverso testi di ricerca già precedentemente pubblicati ma di difficile reperimento.

I contatti diretti fra Redazione e partecipanti alla pratica del crowdsourcing avvengono face to face in occasione di incontri pubblici o dei corsi di aggiornamento per insegnanti (2 cicli negli anni scorsi) e più frequentemente attraverso il social facebook o tramite email indirizzate alla Redazione.

Alla Redazione spetta la valutazione dei contributi, il lavoro di editing, la richiesta di approfondimenti e informazioni per la corretta compilazione dei metadati dei documenti storici testuali e iconografici, la sollecitazione di ulteriori approfondimenti per i testi originali. La pubblicazione e la “condivisione” presuppone la disponibilità ad accettare consigli e supervisione da parte della Redazione. Lo sforzo è far sì che quanto “pubblicato” sul sito venga percepito come cosa seria e impegnativa, che implica non solo il lavoro di chi propone testi e documenti ma anche di chi opera nella Redazione per il tutoraggio, la supervisione, il lavoro tradizionale di editing oltre che quello informatico. I contenuti sono “stabili”, non vengono cancellati né spostati dalle sezioni in cui originariamente sono stati pubblicati: non sono evanescenti come accade quasi di norma nell'ansia di rinnovare le pagine, anche se la home page è periodicamente aggiornata con il lancio delle nuove pubblicazioni. Nell'editing dei documenti (testi, foto, audiovisivi, documenti di archivio) si presta ogni attenzione affinché la circolazione su internet dei documenti (prevista e per qualche verso anche auspicata), non faccia perdere le informazioni su autorialità, attribuzioni e provenienza. Fotografie e file video sono per questo di norma “marchiati” (watermark) e per tutti i testi originali, pubblicati in pdf, si danno le indicazioni di come citare correttamente.

Publicare deve essere anche gratificante: per come è possibile, tutti i contributi vengono valorizzati sia dandone comunicazione alla comunità del gruppo fb sia, nel caso di contributi testuali originali come per esempio quelli della sezione “storie di famiglia”, diffondendo comunicati per sollecitare l'interesse della stampa locale, che ha spesso riservato l'attenzione desiderata intervistando autori e pubblicando articoli sulle loro storie. Frequenti sono state anche le occasioni di riconoscimento e “restituzione” attraverso la creazione di eventi pubblici. Per esempio, in un incontro dedicato alle fonti orali per lo studio dell'età contemporanea si è discusso e proiettato un documentario realizzato attraverso il montaggio di brani di interviste a donne di estrazione sociale molto diversa, tutte invitate e presenti all'evento, riconosciute e applaudite dal pubblico presente². In occasione dell'evento teatrale intitolato *Oltre al fronte. La grande guerra e i paesi iblei*, costruito attraverso il commento e la lettura dei documenti raccolti soprattutto nelle famiglie e negli archivi locali, sono

² *Negli Iblei. Le donne, un modo NON a parte*, prodotto da Cliomedia Officina per l'Archivio degli Iblei, regia di Chiara Ottaviano <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/692/negli-iblei-le-donne-un-mondo-non-a-parte> Sul sito un'introduzione testuale, l'indice dei capitoli, la citazione di tutte le donne che compaiono in video con il rinvio alla pagina del percorso “Testimoni e studiosi” dove ogni testimone è presentata con la pubblicazione dell'intervista in forma più estesa.

stati singolarmente ringraziati e invitati a presentarsi al pubblico tutti coloro che avevano collaborato alla raccolta dei documenti³. In un altro evento pubblico realizzato in collaborazione con altri partner la cui mission è la valorizzazione del territorio a fini turistici, sono stati pubblicamente ringraziati tutti coloro che avevano collaborato alla realizzazione della mappa delle ville rurali iblee⁴. Testimoni e studiosi collaboratori dell'Archivio sono stati coinvolti anche nei corsi di aggiornamento per insegnanti che si è avuto l'opportunità di realizzare⁵.

Se la Redazione, assai ristretta, è composta da alcuni giovani (laureati e dottorati), quanto mai variegata è invece la tipologia di chi ha collaborato accettando di farsi intervistare, condividendo documenti e album fotografici di famiglia, partecipando alla campagna fotografica per alcuni percorsi della sezione "Leggere il paesaggio".

Per quanto riguarda gli utenti, secondo le statistiche fornite da google analytics gli utenti complessivi dal 2015 al 2018 sono stati ca 56mila con oltre 156mila pagine visualizzate. Nei primi 6 mesi dell'anno in corso sono gli utenti sono stati ca. 17mila.

Architettura del sito e scelta del software⁶

I contenuti sono ordinati in sezioni, percorsi, sottopercorsi e rubriche.

Le principali sezioni sono dedicate alla consultazione di:

- fonti orali: interviste a testimoni e studiosi. Ogni intervista è divisa in sezioni, ogni sezione corrisponde a un file, ha un suo titolo e un essenziale riassunto del contenuto. Gli intervistati sono una trentina, i capitoli/file ca 300.
(le interviste più viste hanno superato i 7mila utenti)
- immagini fotografiche: ca 1.600, dall'ottocento agli anni '70 del Novecento. Le immagini sono raccolte in album a tema e ordinate cronologicamente. Ogni album ha una sua essenziale presentazione, tutte le immagini hanno i dati reperiti: autore, soggetto, luogo, data, archivio o provenienza. Hanno dato un significativo contributo i collezionisti locali, che in forma digitale hanno condiviso il loro patrimonio senza privarsene e avendone pubblico riconoscimento. (Le pagine degli album fotografici sono le più viste in assoluto)
- storie di famiglia: testi originali in pdf di autori vari, corredati da immagini e introdotti a cura della redazione, a volte con piccoli saggi di ricerca.
- la lettura del paesaggio contesti, foto, documenti iconografici vari per la lettura e il censimento di "tracce" del paesaggio che rimandano a temi diversi, dalle ottocentesche niverse essenziali per l'industria del ghiaccio e dolciaria, alle ville rurali di nobili e borghesi, dalle fortificazioni della seconda guerra mondiale, alle tecniche di costruzioni di muri a secco e tetti di canna. Sono percorsi che spesso (anche attraverso l'uso di fb) raccolgono il contributo di molti. In alcuni casi la Redazione predispone una mappa interattiva utilizzando tool di google map e a corredo c'è spesso la ripubblicazione di saggi già editi.

³ Per la presentazione e registrazione dell'evento <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/658/oltre-al-fronte-la-grande-guerra-e-i-paesi-iblei>

⁴ <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/21/news/34/le-ville-rurali-degli-iblei-alle-u201cscade-del-gustou201d>

⁵ <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/671/laboratori-di-storia-2016>;

<http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/529/le-fonti-orali-per-la-storia-contemporanea>

⁶ In Appendice indicazioni descrittive sui contenuti del sito e rimandi puntuali a link.

Fra le diverse sezioni quella della “Lettura del paesaggio” è quella che riscuote maggiore successo in termini di partecipazione, sollecitando l’attenzione tanto di chi ha competenze specifiche (per esempio gli architetti per il censimento delle ville rurali o i cultori di storia militare per le fortificazioni) tanto di chi, sollecitato dall’attenzione su fb, viene coinvolto nel gioco della documentazione inviando foto e dando indicazione sulla collocazione.

In un’ultima sezione intitolata gli “Gli speciali dell’archivio” sono raccolti gli esiti di alcune iniziative intraprese dall’Archivio di particolare impegno e visibilità come la realizzazione di un documentario audiovisivo, la registrazione audiovisiva di eventi di public history a teatro, la scoperta e valorizzazione dell’attività di Carmelo Campanella, un contadino impegnato a trascrivere – inizialmente su supporti di fortuna- tutto quello che nel corso della sua vita aveva appreso a memoria, per trasmissione orale e non solo.

E’ previsto infine un accesso a molti dei contenuti presenti nelle varie sezioni anche attraverso percorsi che ordinano per temi i documenti multimediali delle varie sezioni. L’attenzione è grandi eventi, come le due guerre mondiali, ma anche per aspetti di vita quotidiana, come il cibo, i consumi, le malattie, il lavoro, ed ancora: la religione, la politica, la famiglia e i rapporti fra i generi.

Anche in questo caso i temi sono introdotti, oltre che da una citazione da *Terra matta* di Vincenzo Rabito (opera che è stata all’origine dell’idea dell’Archivio degli Iblei), da un testo redazione che dà conto di dati e questioni emersi in ambito locale su questi specifici temi.

Per quanto riguarda il software per lo sviluppo del sito (2013 il go live) la scelta fu allora per Museo&Web, un open source raccomandato dal Mibac, che apparve particolarmente attraente soprattutto per la promessa di interoperatività con le reti culturali europee⁷. Nei fatti quelle potenzialità non sono state con determinazione esplorate, per limiti organizzativi e soprattutto economici, ma sono spia del fatto che l’attenzione esclusiva alla storia locale non voleva essere in alcun modo all’insegna del localismo e dell’autoreferenzialità ma esattamente il contrario: l’idea da cui si è partiti è che la riflessione e la ricerca sul passato di un “pezzo di mondo”, periferico e lontano dalle luci della ribalta quanto si vuole, poteva essere di utilità anche per la comprensione del passato di altri “pezzi di mondo”.

Gruppo fb, temi di discussione e temi controversi.

Strumento di interazione con la comunità di riferimento è il gruppo chiuso facebook, accessibile a tutti ma a cui bisogna essere iscritti per potere intervenire. La richiesta di nuove iscrizioni è molto frequente e attualmente i membri sono più di 3.600.

Secondo le statistiche fornite da fb gli uomini sono ca. il 58% e le donne sono ca. il 42%. Per quanto riguarda l’età la percentuale dei più giovani, tra i 18 e i 24 anni, non è significativa (il 2,5%); ca il 13% ha un’età compresa fra i 25 e i 34 anni, mentre la percentuale di ca. il 20% è indicata per tutte le altre fasce d’età (35-44; 45-54; 55-64; e dai 65 in poi). Sono percentuali che si discostano dalle statistiche nazionali ma non in modo eclatante: facebook anche in questo caso si conferma come il social che meno attrae i più giovani⁸.

⁷ Museo&Web è stato progettato nel rispetto dei *Principi europei nella qualità di un sito culturale* che prevedono, tra l’altro, multilinguismo e interoperatività fra le reti culturali <http://www.otebac.it/index.php?it/205/prototipo-museoweb>

⁸ Secondo la ricerca Digital 2018 il numero di utenti Facebook in Italia è di 34 milioni nel 2018, con un incremento del 10% rispetto ai dati del 2017. Riguardo la composizione demografica degli utenti il 48% sono donne e il 52% sono

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, gli iscritti provengono per la stragrande maggioranza da tutti i paesi della provincia, con una netta prevalenza del capoluogo. Il dato non è scontato in considerazione del forte campanilismo che oppone un paese all'altro. Gli iscritti fuori dalla provincia sono alcune centinaia, distribuiti fra città italiane ed estere. Ovviamente non tutti gli iscritti sono attivi né visitano quotidianamente la pagina del gruppo.

I post che ricevono maggiori commenti sono sia quelli che stimolano una partecipazione più attiva (con la pubblicazione di nuove foto, informazioni, precisazioni) sia quelli che affrontano temi controversi. Per quanto riguarda il primo caso vi sono i post legati ai percorsi della "lettura del paesaggio" o anche alla corretta interpretazione o datazione di fotografie storiche. Nel secondo caso, temi controversi si sono rivelati soprattutto quelli legati alle vicende che hanno visto i paesi del ragusano teatro di guerra nel secondo conflitto mondiale in seguito allo sbarco degli alleati nelle giornate del 9-10 luglio 1943. Recentemente anche vivaci confronti si sono avuti su iscrizioni di monumenti e intitolazioni di strade.

Limiti e potenzialità

Anche se il bilancio del progetto ancora in corso è inevitabilmente non definitivo, è possibile dare qualche indicazione rispetto a limiti e potenzialità sia del progetto specifico sia, più in generale, dei mezzi e delle pratiche messe in atto.

Per quanto riguarda le ambizioni e le motivazioni indicate in premessa, non c'è motivo di essere pessimisti. La pratica partecipativa fra i "non addetti ai lavori" in campo storiografico c'è stata, ed è stata di buona qualità per larga parte. Ne sono testimonianza anche gli echi di stampa, sempre molto positivi, sia a livello locale che a livello regionale e a volte anche nazionale⁹. Per fare solo l'ultimo esempio in ordine di tempo, la recente Guida di Repubblica *Il paradiso degli Iblei* (2019) ha attribuito il merito della riscoperta delle ville rurali iblee proprio all'attenzione creata dall'Archivio degli Iblei. La reputazione presso le comunità locali è molto alta: tutte le manifestazioni pubbliche (convegni, eventi a teatro, presentazione del progetto in sedi diverse) e tutte le iniziative destinate alla scuola e agli insegnanti sono state di successo e con partecipazione numerosa. Il confronto, a volte molto vivace su questioni controverse, non si è mai risolto in rissa. Dopo un'iniziale contrapposizione, spesso fatta di stereotipi, si è poi di norma riusciti ad avere confronti sulla base di argomenti, informazioni precise ed anche facendo riferimento ai propri "vissuti". Il risultato non è sempre stato il raggiungimento di un'opinione condivisa quanto piuttosto la maggiore comprensione delle motivazioni alla base delle opinioni diverse.

Si potrebbe fare molto ma molto di più, dando maggiore continuità alle iniziative esterne come anche all'aggiornamento del sito. L'assenza di risorse economiche impone però severi limiti. Infatti, se la partecipazione è su base volontaria, il lavoro della Redazione deve invece poter contare su una continuità di impegno che non può avvenire solo su base volontaria. Chi ha competenze maggiori in ambiente digitale sono i giovani, e i giovani, a differenza degli anziani, possono meno permettersi il volontariato assoluto: pur progettate nel segno della sostenibilità il progetto e le sue iniziative hanno pur sempre costi ineliminabili. Le necessarie risorse che ci sono state in alcuni anni, garantite dal Consorzio universitario ibleo, dal Comune di Ragusa e da altri enti, non sono state costanti.

uomini. La fascia di età più rappresentata è quella tra i 25 e 35 anni con il 23% degli utenti, seguita a ruota dagli utenti con età compresa tra i 35 e i 45 anni (22%). Quindi le persone tra i 25 e i 45 anni rappresentano il 46% dell'intera base. La fascia anagrafica meno presente è quella dei teenagers dai 13 ai 17 anni che sono solo il 4% degli utenti facebook in Italia. <https://www.digitalic.it/internet/social-network/statistiche-social-network-2018>

⁹ <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/493/rassegna-stampa>

Potrebbero esistere sicuramente altre fonti di finanziamento ma qui si scontano i limiti personali di chi ha la maggiore responsabilità del progetto. Se grazie alle nuove tecnologie è possibile garantire la partecipazione alla “comunità virtuale”, è essenziale invece la presenza in loco, nella sede reale, per il reperimento non solo delle risorse economiche ma anche delle risorse umane.

Altri limiti non riguardano il caso specifico dell'Archivio degli Iblei. Se è vero che nel 2019 (Global Digital Report) sono quasi 55 milioni gli italiani che accedono ad Internet su una popolazione totale di 59,25 milioni di persone (una penetrazione del 92% rispetto al 73% del 2018) e che gli utenti social in Italia sono ad oggi a quota 35 milioni (+2,9% rispetto al 2018) con ben 31 milioni attivi su dispositivi mobili (+3,3%), la disparità fra le varie piattaforme è molto elevata. YouTube e Facebook sono di gran lunga le piattaforme più utilizzate nel nostro Paese (utilizzate da oltre l'80% degli utenti internet), ma Facebook è lo strumento dove gli utenti più giovani, che preferiscono altre piattaforme, vanno diminuendo¹⁰. A ciò si aggiunge il fatto che il mezzo principale per l'accesso a internet (siti e social) è ormai il device mobile, che induce ad una consultazione delle pagine sempre più veloce.

Tutto ciò ci obbliga a fare delle serie considerazioni sulle competenze necessarie di cui potersi servire se si aspira a garantire nell'ecosistema di internet spazio anche per contenuti di qualità, non di svago né commerciali né di propaganda. Se non si vuole rischiare di creare ghetti generazionali, sono sempre più preziose le competenze “dei più giovani” non solo perché i ragazzi e le ragazze hanno maggiore familiarità con le tecnologie digitali e maggiore prontezza nell'adeguarsi alle innovazioni tecnologiche ma soprattutto perché hanno sensibilità per linguaggi e modalità di comunicazione diversi, di cui le altre generazioni a volte non hanno neanche consapevolezza.

Per questo, per rimanere nell'ambito della storia, è fortemente auspicabile che nelle scuole e nelle università, istituzioni non effimere e non fondate sulla importante ma non certa risorsa del volontariato, si creino sempre più iniziative che contemplino il coinvolgimento dei giovani per la creazione di quei contenuti destinati ad arricchire il patrimonio digitale europeo.

Settembre 2019.

¹⁰ <https://blog.leevia.com/news-digital-marketing/global-digital-report-2019/>

APPENDICE

Presentazione

Così il progetto *Archivio degli Iblei* è presentato nella pagina del gruppo facebook:

“Il gruppo è aperto a coloro che vogliono partecipare al progetto ‘Archivio degli iblei’, un archivio virtuale partecipato (www.archiviodegliiblei.it) e un progetto culturale per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico degli Iblei attraverso la cittadinanza attiva e il contributo all'innovazione nei contenuti e nelle metodologie della didattica della storia. Le iniziative dell'Archivio degli Iblei, più in generale, puntano alla crescita di una maggiore conoscenza e consapevolezza del passato e all'accrescimento del patrimonio storico digitale europeo” (<https://www.facebook.com/groups/705791512780124/about/>)

Architettura e contenuti Sezioni principali:

Testimoni e studiosi <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/147/testimoni-e-studiosi>

27 interviste a persone molto diverse per età, estrazione sociale, livello di istruzione, editate in capitoli (per un totale di ca 200 file video). Sono state raccolte quasi tutte dalla redazione. Presentazione della sezione:

“I ricordi più lontani della vita quotidiana sono per molti testimoni segnati da privazioni e povertà, poca scuola e molto lavoro. Negli anni Sessanta e Settanta lo scenario cambia radicalmente, non solo per gli aspetti di vita materiale ma anche nei rapporti in famiglia e fra i giovani. Accanto alle testimonianze che si riferiscono alle esperienze personali, considerabili come fonti orali, gli interventi di intellettuali e studiosi offrono ulteriori spunti di riflessione per la comprensione di un secolo in cui l'umanità ha conosciuto così straordinarie trasformazioni”.

Archivio delle immagini <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/175/archivio-immagini>

Più di 1550 fotografie divise in 37 album tematici ordinati cronologicamente da fine ottocento agli anni '70 del secolo scorso. Le fotografie provengono da collezionisti locali, archivi di fotografi professionisti (fra cui un fotografo di fama internazionale), famiglie. Presentazione della sezione: “Foto ricordo, cartoline, reportage di cerimonie ufficiali, fotografie d'autore e album di famiglia custoditi in archivi prevalentemente privati sono fonti vive di grandi interesse. Ordinate cronologicamente e per tema, offrono sguardi talvolta inediti sul passato sia per aspetti materiali sia per la loro simbolicità”.

Leggere il paesaggio <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/586/leggere-il-paesaggio>

E' articolata in 10 percorsi tematici. Tutti i contenuti sono stati proposti da collaboratori esterni alla redazione e in molti casi sono l'esito di collaborazioni multiple. In alcuni casi l'intero percorso è stato costruito attraverso la selezione di testi e foto condivisi nel gruppo fb, che si è per questo particolare aspetto rivelato strumento prezioso ed efficace. In alcuni casi la redazione ha elaborato mappe per la geolocalizzazione. Hanno riscosso particolare successo rispetto alla partecipazione il tema “Postazioni difensive della seconda guerra mondiale” e “Ville degli Iblei anche per gli echi di stampa. Il ruolo dell'Archivio degli Iblei per la valorizzazione del paesaggio storico in relazione alle Ville rurali è stato recentemente riconosciuto nella Guida degli Iblei edita da Repubblica. La presentazione della sezione:

“Leggere il paesaggio vuol dire saper cogliere i segni della storia passata interpretabili sovente sotto molteplici aspetti. Non solo storia naturale, dunque, ma anche storia economica, culturale e sociale. Per questa via si possono meglio valorizzare le tracce di quegli artefatti, di cui il paesaggio ibleo è così riccamente disseminato, che sono parte del nostro patrimonio culturale materiale e immateriale. Costruzioni in pietra, muri a secco, neviere, etc. sono, infatti, frutto di abilità che hanno fondamento in tecniche tradizionali trasmesse nel tempo di generazione in generazione. In questa sezione possono essere ospitate anche le segnalazioni di quelle costruzioni che sono eredità della seconda guerra mondiale come anche altri segni dell'industriosità di epoche passate. Altri stimolanti percorsi di lettura possono essere intrapresi in relazione alle tracce del passato nel paesaggio urbano. Nel caso dei siti archeologici, invece, non si può, in genere, parlare di tracce ma di luoghi già codificati”.

Storie di famiglia <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/657/autobiografie-e-storie-di-famiglia>

Anche questa una sezione (attualmente 7 storie) è frutto dell'attività di crowdsourcing. Contribuire è sicuramente molto impegnativo, sia per chi propone, scrive e documenta la ricerca che per il necessario lavoro redazionale. Ottimi gli echi di stampa. Presentazione della sezione:

“Questa sezione raccoglie storie di famiglia, testi e documenti autobiografici e biografie. La caratteristica unificante è che gli autori, quando non sono direttamente i protagonisti della narrazione, come nel caso delle autobiografie, o appartengono alla famiglia di cui si racconta la storia o sono in uno stretto rapporto di parentela con la persona di cui è tracciata la biografia. Se in alcuni casi le storie dei singoli individui si intrecciano con la storia delle imprese a cui hanno dato vita, tutte aprono sempre spiragli significativi, e talvolta inediti, su aspetti della vita sociale, economica, politica che interessano l'intera comunità.

Speciali dell'archivio <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/688/gli-speciali-dellarchivio>

Questa sezione raccoglie soprattutto gli esiti di alcune iniziative intraprese dall'Archivio di particolare impegno e visibilità come:

- *Negli Iblei. Le donne un mondo NON a parte*, documentario 32', regia di Chiara Ottaviano realizzato attraverso il montaggio di alcune delle interviste a donne di diversa estrazione sociale ed età. Offre originali e non stereotipati spunti di riflessione su alcuni aspetti della storia del secolo scorso oltre che della storia di genere, a partire dall'angolo più a sud della Sicilia, quello dei paesi del ragusano. <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/692/negli-iblei-le-donne-un-mondo-non-a-parte>
- *Oltre al fronte. La Grande Guerra e i paesi iblei*, evento di public history a teatro, è stata un'occasione per “mettere in scena” la ricchezza documentaria sulla Prima guerra mondiale emersa dagli archivi pubblici e privati del ragusano. Articolato in 12 capitoli tematici e cronologici il percorso consente la consultazione di tutti i testi dei documenti letti e una ampia selezione della registrazione video dell'incontro. L'iniziativa, che ha avuto il sostegno e il patrocinio di Comune di Ragusa, Prefettura di Ragusa, Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, è andata due volte in scena. La registrazione è del giugno 2015 al Teatro Ideal di Ragusa. L'iniziativa ha avuto il riconoscimento della Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

<http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/658/oltre-al-fronte-la-grande-guerra-e-i-paesi-iblei>

- *Tradizione orale, memoria e scrittura: il lavoro di Carmelo Campanella*. L'approfondimento del caso di Carmelo Campanella, l'"etnografo" di se stesso. Campanella è un anziano contadino che ha inizialmente trascritto su strisce di carta ricavati da sacchi di mangime il suo "tesoro", ovvero tutto ciò che ha imparato a memoria sia attraverso la tradizione orale sia attraverso alcune forme di comunicazione di massa. L'articolato dossier multimediale si compone di registrazione audiovisive, di file in pdf di tutti gli scritti di Campanella, di approfondimenti testuali di Gianni Guastella (docente di Lingua e Letteratura latina all'Università di Siena) di Andrea Nicita e Chiara Ottaviano (della Redazione) <http://www.archiviodegliiblei.it/index.php?it/604/tradizione-orale-memoria-e-scrittura-il-lavoro-di-carmelo-campanella-con-le-note-di-gianni-guastella-e-andrea-nicita>

Percorsi tematici (*trasversali alle diverse sezioni*)

Molti dei contenuti presenti nei vari percorsi son raggiungibili anche attraverso i seguenti percorsi tematici: *In campagna; Il mangiare; La scuola; La prima guerra mondiale; La seconda guerra mondiale, La religione; La politica; Operai e artigiani; L'emigrazione; Consumi e tempo libero; Famiglia, generazioni e genere; Salute e malattie; Tradizioni popolari; Su Terra Matta*

Contenuti attualmente presenti sul sito (agosto 2019)

Immagini 1554 (fotografie di famiglia, cartoline, documenti fotografati)

Documenti PDF 32 (contributi originali come storie di famiglie, approfondimenti su temi specifici o a corredo di altri documenti, ma anche tesi di laurea e saggi editi in pdf)

File audio 12 (registrazioni di preghiere in dialetto recitate da anziane donne)

File video ca 400 (raccolta testimonianze orali; audiovisivi da archivi privati; registrazione evento teatrale; documentazione caso Campanella, video *Le donne un mondo Non a parte*, altro)